

più mal sodisfatta del duca, quanto che le pareva che più le fosse obbligato. Tuttavia, perchè stima il Pontefice che la ruina del duca potesse aprir la strada ai travagli d'Italia col rimanere troppo libero e aperto il passo alle armi francesi (onde più volte mi ha detto che bisognava difendere quella porta e non lasciarle avvicinar troppo), si può tener quasi per fermo che se non vorrà aiutarlo non gli farà contro, e non vorrà disperarlo; anzi lo trattiene con diversi uffici, benchè non vi concorra l'istesso primo affetto di benevolenza e di stima.

Degli altri duchi e principi italiani si può dir questo in generale: che per quel desiderio che mostra il Pontefice della quiete d'Italia, conoscendo benissimo quei tanti rispetti che a ciò ne lo persuadono, e che sono stati considerati, cercherà di tenerli congiunti con la Sede Apostolica, o almanco non alienarli sicchè abbino cagione di pensare a novità. E quantunque non si risolva di dare al duca di Ferrara la soddisfazione dell'investitura che desidera, e che verrebbe a levare grandi occasioni di rumori, nondimeno tratta con lui per l'ordinario dolcemente, mostra di stimarlo, e cerca di tenerlo quieto per portare il tempo innanzi, non estimando tanto il pericolo di quelli ancora che molto gravi accidenti, che potrebbero occorrere dappoi la morte del duca, per esser cose ancora lontane ed incerte (1).

Esalta il Pontefice assai la virtù del principe di Transilvania; lo lauda di bontà, di religione, di prudenza civile e di valor militare; e però se gli mostra grandemente inclinato, e si è adoperato assai con la sua autorità per l'adempimento del matrimonio, che è anco seguito colla figliuola del già arciduca Carlo. Diede già ordine al sig. Gio. Francesco (2) che, quando l'imperatore vi avesse assentito, dovesse passare innanzi per congiunger il campo ecclesiastico con quello di esso Transilvano, come da molti e più periti capitani era consigliato; e dopo la presa di Strigonia mostrò il Pontefice con-

(1) Interviene qui la considerazione che abbiamo fatta a pag. 403.

(2) Gioan Francesco Aldobrandini, nipote del Papa, andato colle genti pontificie in aiuto dell'Imperatore contro i Turchi. Fu tre volte alle guerre d'Ungheria, dove infermatosi morì nel 1601.